Prigionieri dellâ??infosfera: come riprenderci il governo della nostra anima

Descrizione

(brogliaccio del video: www.youtube.com/watch?v=ONbOsiCDw2o)

Voglio convincervi che siamo adesso, tutti noi, in qualche misura prigionieri dellâ??infosfera e che il rischio Ã¨ che prossimamente le sbarre di questa prigione si potranno irrobustire e infittire, non solo a danno del cittadino cinese, ma anche per noi, abitanti del democratico e privilegiato occidente.

Ma lâ??infosfera Ã¨ forse la creazione collettiva piÃ¹ importante che lâ??umanitÃ abbia mai iniziato a costruire. Una versione incredibilmente piÃ¹ enorme e, se tutto andrÃ bene durevole, delle sette meraviglie tutte insieme. Lâ??infosfera Ã¨ dove la nostra consapevolezza e la nostra coscienza prendono e potranno prendere vita e autonomia dal dominio della materia.

A© Gregorio Galli

Oppure Ã¨ il vortice in cui tutte le nostre vite e individualitÃ finiranno risucchiate.

La cosa dipende dalle scelte che faremo nei pochi prossimi anni.

Infosfera Ã¨ un termine che non ha mai preso davvero piede, ma essendo unâ??immagine evocativa, lo si Ã¨ cercato di definire in vari modi. Il piÃ¹ immaginifico Ã¨ forse quello di â??regno metafisico di informazioni, dati, conoscenza e comunicazione, popolato da entitÃ informative chiamate inforg (o organismi informativi).â?•

Non so se posso digerire lâ??uso del termine â??metafisicoâ?•, in questo contesto. Lo sento e lo percepisco come qualcosa che forse non Ã¨ puramente fisico, ma che comunque esiste in forza della trasmissione di informazione tra individue e tra comunitÃ , sempre dipendente dalla tecnica, sia essa pure la tecnica del cantastorie che perpetua e diffonde verbalmente la conoscenza della tribÃ¹ o del pittore rupestre.

Ma si puÃ² anche andare oltre senza per questo necessariamente sconfinare nel metafisico. Nel mio video â??Menti quantisticheâ?• ho giÃ parlato della tendenza contemporanea nella scienza e altrove a dare corpo e consistenza fisica allâ??informazione. Câ??Ã¨ anche chi ipotizza che ciÃ² potrebbe gettare un ponte definitivo tra mente e mondo, addirittura.

E questo ponte non potrÃ che esistere nellâ??infosfera.

Secondo Roberto Finelli, in â??Filosofia e tecnologiaâ?• lâ??infosfera â??Ã¨ la concezione del mondo come scambio e messa in rete continua di informazioni, piÃ¹ precisamente come un luogo unificato e globalizzato da un processo permanente di accumulazione, calcolo e trasmissione di informazioni.â?•

Il che non esclude per niente il condividere storie di caccia e di paura intorno al fuoco della grotta. Lâ??infosfera esiste da sempre, Ã¨ lâ??unione delle menti umane attraverso la tecnica, ma negli anni recenti essa si Ã¨ estesa, inglobando moltissimi aspetti della nostra esistenza nella sua frazione piÃ¹ strettamente tecnologica: il ciberspazio.

Questa considerazione marca una netta differenza tra infosfera e il ciberspazio o il villaggio globale di McLuhan. Il ciberspazio Ã¨ infatti solo una parte dellâ??infosfera, e se oggi esso ci appare preponderante, in definitiva

potremmo spegnerlo improvvisamente, ameno in linea di principio. Potremmo prendere il ciberspazio e farlo morire, almeno temporaneamente, privandolo semplicemente dellâ??elettricitÃ o colpendolo con un impulso elettromagnetico. Ma finchÃ© esisterÃ anche un solo essere senziente che percepirÃ il mondo, lâ??infosfera continuerÃ ad esistere. Se esisteranno due di questi esseri lâ??infosfera li unirÃ e li ingloberÃ entrambi.

Uno dei piÃ¹ noti pensatori ad occuparsi di questa materia, Luciano Floridi, si spinge a identificare lâ??infosfera con lâ??Essere, avventurandosi verso lâ??elaborazione di unâ??ontologia informazionale.

Quello di infosfera Ã¨ quindi un concetto quantomeno utile per iniziare a ragionare su quella che di fatto Ã¨ una parte fondamentale della nostra esistenza. Il nostro esistere in forma di inforganismi (termine ideato proprio da Floridi), in una realtÃ informazionale E, oggi, essa Ã¨ imprescindibilmente una realtÃ tecnologica, che permea ogni momento della nostra esistenza.

Câ??Ã¨ stato chi ha paragonato il nostro stato di immersione nellâ??infosfera con quello dei pesci nellâ??acqua e degli uccelli nellâ??aria. Immagine evocativa quanto poco accurata e molto dipendente da come si interpreta il termine, come abbiamo visto. Ma di certo la componente tecnologica dellâ??infosfera oggi ne Ã¨ una parte evidente e molto importante. Dedichiamo certamente piÃ¹ tempo agli apparati che compongono il ciberspazio, piuttosto che con gli aspetti dellâ??infosfera quali il racconto intorno al fuoco.

A© Gregorio Galli

Ma allora perchÃ© sono partito dicendo che siamo â??prigionieriâ?• dellâ??infosfera. PerchÃ© la parte che si Ã¨ infinitamente espansa negli ultimi anni, che chiamiamo ciberspazio con terminologia un poâ?? retroâ??, Ã¨ oggi governata o da grandi corporazioni e o da governi autoritari. Questa Ã¨ una prospettiva che non possiamo accettare supinamente. Ã? uno scenario a cui dobbiamo oggi opporre quella resistenza che domani forse diverrebbe impossibile.

Nellâ??oggi si fa un gran discutere di Intelligenza Artificiale Generale, usando una terminologia perfino un tantino goffa. CiÃ² che perÃ² abbiamo sono dei LLM Trasformer, cioÃ¨ piÃ¹ o meno dei modelli linguistici di grandi dimensioni trasformativi e loro derivazioni. Ora, Ã¨ solo una mia personale opinione, per quanto sempre piÃ¹ diffusa, che sia molto molto improbabile che semplici miglioramenti incrementali degli LLM portino a unâ??intelligenza di livello umano, anche impiegando grandi risorse computazionali. Magari questi modelli potrebbero continuare a contribuire come parti di sistemi piÃ¹ ampi che mireranno a unâ??AGI. Questi modelli al momento hanno assunto il ruolo di elementi fondamentali della crescita dellâ??infosfera, ma soprattutto sono da prendere a modello, data la loro grande attualitÃ , per delineare lâ??evoluzione e le problematiche connesse alla crescita ulteriore dellâ??infosfera nei suoi aspetti tecnologici e quale potenziale gabbia per lâ??umanitÃ .

Infatti mi sembra abbastanza pacifico che non avremo presto una AGI che potrÃ dominare il mondo. Chi sostiene questo sembra lo faccia per puri scopi propagandistici o forse con motivazioni ancor piÃ¹ inconfessabili. Ã? notizia di questi giorni che Elon Musk stia, pare costruendo una mega server farm xAI, che inizierÃ con 100.000 GPU per poi salire fino a 200.000. Dâ??altra parte opeAI e Microsoft insieme parlano di datacenter a venire riempiti da MILIONI di gpu. Una potenza di calcolo che mi suscita il ricordo di un vecchio racconto di fantascienza, non so piÃ¹ scritto da chi, in cui lâ??infosfera, la somma di tutta la conoscenza umana raggiunge una massa tale da collassare in una singolaritÃ .

Ora, come questi giganti rischino di avere i piedi dâ??argilla e come questi giganti finanziari rischino di bruciare enormi quantitÃ di soldi e di energia in un progetto che potrebbe portare solo a una serie di potentissimi ed enormi idioti sapienti tecnologici lo spiegherÃ² altrove.

Qui non faccio altro che accennare al fatto che enormi entitÃ a tal livello di fabbisogno energetico e manutentivo, anche se diventassero davvero delle intelligenze divine, potranno sempre essere fermate con un robusto paio di

cesoie.

In piÃ¹, come accennavo sopra, questo approccio muscolare allâ??intelligenza potrebbe semplicemente rivelarsi una chimera. Quello che perÃ² io credo questa gente stia cercando di fare Ã¨ riesumare progetti visionari fino a poco tempo fa, oggi morenti sotto il peso dei fallimenti tecnologici come, per dire, quello delle macchine a guida autonoma.

Comunque staremo a vedere: se riusciranno a trovare lâ??energia sufficiente e le autoritÃ dei luoghi dove si trovano non decideranno che quel che Ã¨ troppo Ã¨ troppo, magari sotto il prossimo albero di natale troveremo la AGI in tutta la sua scintillante bellezza. Sono certo che il primo ad essere fatto fuori da una simile superentitÃ sarÃ proprio pazzerella Elon.

Ã? piÃ¹ probabile che anche con una tale potenza di calcolo ,comunque, la grande macchina non possa riuscire a surclassare il chilo e mezzo scarso di materia umidiccia alimentato a zucchero che ognuno di noi si porta dietro; ciÃ² perÃ² non toglie che un simile apparato possa diventare potenzialmente una grande minaccia alla libertÃ di questi grumi di materia grigia.

Ma torniamo a un argomento un poâ?? piÃ¹ concreto. Lâ??aspetto dellâ??IA, come quello delle piattaforme social, come le infrastrutture che usiamo per comunicare e per far funzionare tutto questo, presentano un problema enorme.

Â© Gregorio Galli

Qualcuno, tra quelli che non si aspettano lâ??imminente apocalisse SkyNet, potrebbe pensare che il maggior problema sia che tutte queste tecnologie sono da una parte a trazione americana, dallâ??altra cinese. Ã? certo un problema gli europei dovrebbero iniziare a porsi, ma Ã¨ anche un fatto, e non credo che in prospettiva, almeno per il momento, ci si possa fare molto.

La nostra parte di mondo ha almeno la fortuna che questi apparati sono accentrati da un paese che, con tutti i suoi difetti, Ã¨ il centro dellâ??impero di cui facciamo parte, certo, ma che Ã¨ retto da istituzione che ancora tentano di difendere libertÃ personali, di opinione e, per il nostro discorso non secondariamente, dâ??impresa, ma che soprattutto non puÃ² fare a meno dei cervelli, dunque delle sensibilitÃ , di importazione dalle estreme propaggini dellâ??impero, come quella in cui viviamo noi.

No, il vero problema sullo stato attuale della nostra sempre piÃ¹ enorme infosfera, del suo lato tecnologico e cibernetico, Ã¨ che tutto questo Ã¨ concentrato in mano a grandi corporation, nei casi particolari di Musk e Zuckherberg, addirittura affidate alle mani di una personalitÃ instabile e di un perfetto idiota. Chi sia chi lo lascio a voi.

Quello che Ã¨ successo e sta succedendo a Twitter Ã¨ emblematico e non semplicemente come caso scuola, ma come vera emergenza democratica. Ma prima di tutto Ã¨ importante chiederci: cosa Ã¨ Twitter per il mondo umano? Quale Ã¨ il suo ruolo nelle dinamiche dellâ??infosfera?

Twitter, piaccia o meno, rappresenta il cardine della comunicazione â??informataâ?• di gran parte della nostra specie. Attraverso Twitter circolano le informazioni su ciÃ² che accade dallâ??altra parte del pianeta, i giornalisti interagiscono con le fonti, le personalitÃ influenti fanno circolare le loro opinioni e, in definitiva, i filamenti che costituiscono un importante tessuto connettivo tra le menti umane si intrecciano in modi mutevoli.

In questo segmento del ciberspazio circola di tutto e trovi di tutto, dalle informazioni piÃ¹ preziose al pattume piÃ¹ osceno, ma un fatto Ã¨ certo: Twitter ha rappresentato unâ??infrastruttura fondamentale per molti anni nei processi democratici e ancora oggi Ã¨ insostituibile.

Lo dimostra il fatto che nonostante la sua conquista da parte di una personalitÃ fuori controllo, che ha inteso asservire questo strumento collettivo al suo strabordante egotismo, lâ??attesa fuga di utenti non câ??Ã¨ stata. Questo sta succedendo perchÃ© come un tempo non si poteva fare a meno di giornali e televisioni per avere una voce e per procurarsi informazioni, oggi non si puÃ² avere una voce e rimanere in contatto con la realtÃ del mondo senza essere su Twitter. Chi non se ne rende conto Ã¨ cieco a un fenomeno ormai vecchio di quasi ventâ??anni: molta parte dellâ??informazione mal digerita che recuperate dai giornali proviene da un pugno di fonti, alcune giornalistiche altre social. Ma tutte queste fonti sono collegate e articolate intorno a Twitter.

Questo era stato fino a poco tempo fa un grande miglioramento per il contesto democratico, uno strumento irrinunciabile persino per chi voleva combattere i regimi autoritari a casa propria, oggi subisce un processo di disgregazione e un attentato alla sua neutralitÃ che ci deve preoccupare.

Ma Ã¨ anche vero che ciÃ² che Ã¨ accaduto e sta accadendo a Twitter, trasformato nel parco giochi di una personalitÃ che necessita qualche limite pedagogico, ci dÃ anche lâ??occasione per indagare su come possiamo reagire al predominio delle corporazioni sui mezzi di informazione moderni.

Questa esperienza ci puÃ² anche aiutare a sfuggire ai rischi futuri connessi allâ??Intelligenza Artificiale. Rischi che non hanno niente a che fare con una ipotetica e remota minaccia alla Matrix o alla Terminator, come li chiamo con mio figlio, film che hanno fatto la storia del cinema senza un buon motivo, ma la assai piÃ¹ concreta capacitÃ di controllo dellâ??opinione e della libertÃ da piÃ¹ o meno scompensati attori privati o, come nel caso della Cina e dellâ??Iran, da parte di osceni regimi.

Â© Gregorio Galli

Come sempre, piaccia o non piaccia, gli USA in questo sono antesignani. Nasce alla fine dellâ??800 in America la prima legge volta a impedire eccessive concentrazioni economiche e a limitare il potere di conglomerati che erano, a ben guardare, assai piÃ¹ influenti e potenti delle Big Tech attuali. La legge, varata nel 1890, si chiamava â??Sherman Antitrust Actâ?•, dal nome del senatore repubblicano che ne fu lâ??estensore, Ã¨ tuttâ??oggi in vigore e ha colpito, negli ultimi ventâ??anni sia Microsoft sia Google.

Ma Ã¨ pure vero che il Telecommunications Act del 1996, firmato da Bill Clinton, ha consentito la nascita di nuovi monopoli che stanno strangolando il pluralismo negli USA; ciÃ² che accade da questa parte Ã¨, per quanto pallido, un riflesso di ciÃ² che avviene di lÃ .

Quindi quale Ã¨ lo stato delle cose, nella guerra non troppo silenziosa per il dominio dellâ??infosfera?

Da una parte abbiamo concentrazioni irragionevoli di potere mediatico, che consentono a enormi corporazioni di controllare i mezzi di comunicazione del pianeta e a pochi individui di controllare quelle corporazioni. Dallâ??altra il regime Cinese che sta costruendo una costellazione analoga non tanto con lo scopo del profitto, ma con la chiara intenzione di controllare ogni passo e ogni pensiero dei cittadini, cinesi oggi, domani congolesi, birmani o iraniani.

In entrambi i casi ci troviamo di fronte a una potenziale deriva, grazie a tecnologie sempre piÃ¹ invasive, in cui lâ??individuo non avrÃ neanche piÃ¹ quella modesta protezione istituzionale e politica che oggi gli rimane.

Ma, câ??Ã¨ chi mi chiede, quale Ã¨ la terza via, quale Ã¨ lâ??alternativa a queste due strade rivolte verso un futuro distopico?

Il passato ce lo insegna e ce lo dice. Devono sorgere nuove leggi che spezzino il monopolio, non attraverso la disgregazione o la statalizzazione di queste corporation, il che ci spingerebbe vero lâ??orrendo modello cinese di controllo di stato, ma tramite la sottrazione del controllo di queste societÃ multinazionali dalle mani di pochi o,

addirittura, di uno.

Ã? giÃ stato fatto, prima con i conglomerati industriali, poi con lâ??energia, poi con le telecomunicazioni prima maniera e poi con le estreme concentrazioni radio-televisive. Oggi Ã¨ urgente che USA e UE si dotino di strumenti che mirino proprio a spezzare il controllo di pochi su questi, che sono per sÃ© dei patrimoni collettivi. Lo strumento per fare ciÃ² sono le public company, allâ??americana, societÃ ad azionariato diffuso allâ??italiana, con delle stringenti regole che impediscano il controllo da parte di pochi, ma che debbano tenere conto dei propri azionisti. Ã? una forma di democrazia privatistica che in passato, con regole chiare ha dimostrato di funzionare.

In tal modo volendo essere padroni, per quanto marginalmente. di una fetta di queste realtÃ che permeano le nostre vite non dovremo fare altro che comprare un pugno di azioni.

Io vedo questa come unica via dâ??uscita alla trasformazione dellâ??infosfera in una prigione, con sbarre di controllo automatizzato dellâ??individuo, ma so quanto Ã¨ facile che cosÃ¬ tanti denari facciano pensare ai tycoon che la cosa piÃ¹ semplice sia comprarsi il politico di turno. Lo vediamo nella coppia tragicamente macchiettistica Trump+Musk.

Â© Gregorio Galli

Per questo, per obbligare i nostri corpi legislativi, prima di tutto quello americano, a varare norme in tal senso Ã¨ necessario un vasto movimento di opinione e di resistenza, per superare in peso e in gravitÃ quello del quattrino, con la massa della perdita di consenso.

E anche se la base di queste compagnie Ã¨ negli USA, il che potrebbe portarci a pensare che da questa parte dellâ??oceano possiamo fare poco o niente, lâ??Europa Unita Ã¨ un mercato enorme per queste societÃ e con le giuste leve normative si puÃ² esercitare un enorme pressione su di esse, per quanto â??a distanzaâ?•. Lo si Ã¨ visto nella disciplina innovativa sulla privacy di cui ci siamo dotati, che ha fatto da riferimento globale alla regolamentazione di questo altro aspetto dellâ??infosfera.

Infine, parafrasando Voltaire, dovremo davvero iniziare a coltivare la nostra infosfera con un poâ?? piÃ¹ dâ??amore e attenzione.

Un saluto.

Fonti:

Luciano Floridi, Etica dellâ??intelligenza artificiale: Sviluppi, opportunitÃ , sfide, amzn.to/3Z9wxcc

Luciano Floridi, Etica nellâ??infosfera, uhra.herts.ac.uk/bitstream/handle/2299/1834/902043.pdf e (versione integrale) dx.doi.org/10.5840/tpm20011647

Infosphere en.wikipedia.org/wiki/Infosphere

Infosfera www.treccani.it/vocabolario/infosfera_(Neologismi)/

Roberto Finelli, Filosofia e tecnologia. Una via di uscita dalla mente digitale: amzn.to/47h78zi

Ben Goertzel, Generative AI vs. AGI: The Cognitive Strengths and Weaknesses of Modern LLMs: doi.org/10.48550/arXiv.2309.10371

Elon Musk fires up â??the most powerful AI cluster in the worldâ?? to create the â??worldâ??s most powerful AIâ?? by December â?? system uses 100,000 Nvidia H100 GPUs on a single fabric: www.tomshardware.com/pc-components/gpus/elon-musk-fires-up-the-most-powerful-ai-training-cluster-in-the-world-uses-100000-nvidia-h100-gpus-on-a-single-fabric

Elon Musk powers new â??Worldâ??s Fastest AI Data Centerâ?• with gargantuan portable power generators to sidestep electricity supply constraints: www.tomshardware.com/tech-industry/artificial-intelligence/elon-musks-new-worlds-fastest-ai-data-center-is-powered-by-massive-portable-power-generators-to-sidestep-electricity-supply-constraints

Elon contro tutti: il datacenter che fa tremare Silicon Valley: www.futuroprossimo.it/2024/09/elon-contro-tutti-il-datacenter-che-fa-tremare-silicon-valley/

www.theinformation.com/articles/microsoft-and-openai-plot-100-billion-stargate-ai-supercomputer

Sherman Antitrust Act: en.wikipedia.org/wiki/Sherman_Antitrust_Act

Â© Gregorio Galli

Categoria

1. L'Informazione

Data di creazione
10/09/2024
Autore
gregorio